

GIUSEPPE PARINI - VITA E PENSIERO

generali

- Giuseppe Parino >> un moderato riformista > figura tipica di intellettuale illuminista milanese
- intellettuale impegnato nella battaglia civile > vuole combattere le aberrazioni in nome del progresso e della ragione, diffondendo idee nuove volte a migliorare la vita

vita

- 1729 >> nasce a Bosisio (brianza) >> famiglia di modeste condizioni
- studia nell'ambiente milanese
- intraprende la carriera ecclesiastica
- grazie alla raccolta "*Alcune poesie di Ripano Eupilino*" >> viene ammesso all'Accademia dei trasformati (idee illuministiche ma più moderate e meno polemiche dell'accademia dei Pugni > mirano a conciliazione tra idee cultura moderna e tradizione classica)
- 1754 >> entra a servizio della famiglia Serbelloni > conosce mondo dell'aristocrazia Milanese per cui inizia a nutrire risentimento e fastidio
- 1763 >> dopo essersi licenziato da casa Serbelloni diventa precettore di Carlo Imbonati
- 1768 >> gli viene affidata la cattedra di Belle Lettere nelle scuole palatine > entra a contatto con orientamento neoclassico
- nutre grandi speranze nella rivoluzione francese >> presto deluse
- 1799 >> muore a Milano

rapporto con l'illuminismo

- respinge posizioni **antireligiose** (rousseau, voltaire) >> crede profondamente nella religione come freno per le passioni umane, crede in una religiosità intima, quasi vicino al deismo illuministico
- crede nell'**uguaglianza** >> e visione **umanitaristica** (amore per umanità e sdegno per tutto ciò che la offende) > ma non crede nel cosmopolitismo

posizioni verso la nobiltà

- critica duramente la classe aristocratica >> oziosa, vuota, improduttiva:
 - piano economico >> sperpera ricchezze che vengono dal lavoro altrui
 - piano intellettuale >> non coltivano studi che avvantaggino l'avanzamento della cultura e della scienza
 - piano civile >> non ricoprono cariche utili al bene pubblico
- critica l'**immoralità dei costumi** > si scaglia contro l'uso del "cavalier servente"
- riconosce che in passato >> aveva avuto funzione sociale, ma adesso si sta verificando la decadenza di tale classe > non è ostile alla nobiltà in sé, anzi si pone come sorta di rieducatore per riportarle il ruolo sociale e civilmente utile che aveva in precedenza

concezione della cultura

- si contrappone alle idee degli uomini del "Caffè", che respingono classicismo tradizionale in nome di una letteratura asservita all'utile, rifiutando ogni tipo di purismo ispirato ai principi dell'Accademia della Crusca >> lui vede grande minaccia al purismo della lingua, ha idea classica della letteratura
- si scaglia contro la letteratura **utilitaristica** >> ex apprezza le scoperte scientifiche ma non il fatto che essa sia diventata una moda dei salotti (vedi Salubrità dell'aria)
- ostile a riduzione della letteratura come solo veicolo di cognizioni utili >> la letteratura deve essere utile (vedi discorso sopra la poesia) ma deve essere illuminata dalla dignità formale caratteristica dei classici > precetto oraziano "*utile dulci mescere*" > fine di risolvere problemi concreti ma senza rinunciare alla bella forma poetica

interesse in ambito economico

→ è vicino a teorie **fisiocratiche** >> vede nell'agricoltura l'origine della ricchezza delle nazioni e della moralità pubblica > fonte vita semplice e sana, mentre i commerci provocano la decadenza della civiltà > esalta **sanità morale della vita agricola**

→ i commerci e l'industria >> fanno emergere classi nuove, portano a modernizzazione in tutti i campi > parini ha idee più conservatrici

GIUSEPPE PARINI - LE ODI

le odi

→ genere lirico introdotto nell'Arcadia >> riprende modelli della poesia greca e latina come Orazio

>> assume contenuti elevati e toni solenni

>> scritte in settenari

→ prima raccolta >> "*Alcune poesie di Ripano Eupilino*" (1752) > Ripano = anagramma di Parino, Eupili = nome latino del lago Pusiano, dove era nato

>> clima dell'Arcadia di inizio 700 > fedele a idea di letteratura classica e tradizionale

→ parini scrive parecchie odi:

- 1756 - 1769 > testi legati a battaglia illuministica
- 1777
- 1783 - 1795 > testi non civilmente impegnati ma clima armonico e classicheggiante

le odi illuministiche

→ animate da fervido impegno civile e atteggiamento battagliero >> trattano problemi di stringente attualità con il fine di migliorare la convivenza civile

>> alla base ci sono tre principi illuministici:

- la ragione come guida di ogni azione umana
- idea che nobiltà non sia di nascita ma per valore individuo
- fiducia di poter cambiare e migliorare la realtà

→ "**Vita rustica**" >> visione idilliaca della campagna, concezione nuova del lavoro dei contadini come attività socialmente utile e produttiva (fisiocrazia!)

→ "**Salubrità dell'aria**" >> trattazione del problema dell'igiene e della salute pubblica

→ "**Impostura**" >> si scaglia contro ogni forma di ipocrisia e finzione

→ "**Educazione**" >> problema centrale dell'educazione che deve formare un uomo nuovo, con nuova mentalità e comportamenti > indirizzata anche alla nobiltà, per riportare la sua funzione sociale perduta

→ "**Innesto del Vaiuolo**" >> esaltazione della scienza moderna contro ogni forma di pregiudizio e oscurantismo

→ "**Bisogno**" >> esplicitazione dell'idea che siano il bisogno e la miseria a causare la maggior parte dei delitti e che quindi non serva tanto punirli ma piuttosto prevenirli

→ "**L'evirazione**" >> si scaglia contro usanza di evirare i cantori per mantenere voci da soprani > sdegno per tecnica barbara e incivile

il sensismo

→ parini vuole conciliare la materia prosaica con la dignità formale

→ ardimenti linguistici >> lessico scientifico ma non moderno ???

→ adesione a poetica del **sensismo** >> iniziata da Locke, secondo cui la vita spirituale dell'uomo ha origine da sensazioni fisiche con cui entra in contatto con la realtà esterna >> da qui la ricerca di parole precise che suscitano immagini vivide

→ parini quindi usa espressioni molto realistiche che suscitano immagini visive, tattili, foniche molto intense > per questo troviamo espressioni ardite ma molto espressive

GIUSEPPE PARINI - IL GIORNO

Il mattino e il mezzogiorno

generali

- poema in endecasillabi sciolti >> rappresenta aristocrazia del tempo e ne descrive la giornata tipo
- doveva essere diviso in tre parti >>
 - Mattino > 1763
 - Mezzogiorno > 1765
 - Sera > divisa in Vespro e Notte > mai portata a compimento
- continua a lavorare sulle prime due parti senza arrivare a versione definitiva >> ci restano solo redazioni manoscritte

- genere >> poesia didascalica > modelli classici e diffusa nella poesia didascalica > divulgazione!
- impianto descrittivo >>
 - Mattino > da quando si corica, quando si alza, la colazione, la toeletta e la visita alla dama
 - Mezzogiorno > il pranzo e poi il "corso" (il passeggio delle carrozze)

la satira ...

- l'impianto didascalico - descrittivo >> solo pretesto per esprimere una feroce critica e satira verso l'aristocrazia del tempo > quella aristocrazia decaduta che ha perduto ogni funzione sociale e si è ridotta ad un misero organo vuoto, ozioso, e inutile
- tutto il discorso >> impostato in chiave ironica e si fonda sulla figura dell'antifrasi (antifrasi ironica)
- il narratore è inattendibile >> finge di assumere il punto di vista dell'aristocrazia condividendone i valori e celebrandola in modo iperbolico > in realtà il suo scopo è quella di far emergere e condannare quanto sia in realtà un'esistenza vacua, frivola e insulsa

- il tempo >> viene dilatato e le azioni si susseguono con una lentezza atta a far capire quanto quanto la vita dei nobili sia banale e ripetitiva
- >> particolare importanza ha infatti il tema della noia > ripreso in Moravia e da altri autori del neorealismo novecentesco come Baudelaire e i simbolisti con il tema dello *spleen*

- lo spazio >> chiuso e ristretto > di mondo "morto" privo di alcun senso

... e l'ambiguità

- l'intento dell'autore >> rimane comunque anche quello di indicare all'aristocrazia una strada per ritornare agli antichi splendori > per tornare a ricoprire quel ruolo sociale e culturale a lei consono: non essere più una figura privilegiata ma senza alcuna utilità ma agire attivamente per il bene comune

- l'ambiguità è denotata anche dalla grande minuziosità con cui parini si sofferma a descrivere gli oggetti più inutili > da un lato per farne emergere la futilità, dall'altro facendo trasparire un'interessante componente edonistica, compiacimento sensuale del poeta

la pluralità dei piani

- contrasto tra:
 - nobiltà oziosa ed effeminata del tempo
 - nobiltà guerriera come quella omerica > che parini ha volontà di lodare
- contrasto tra:
 - l'aristocrazia priva di ruoli sociali, economici e culturali > priva dei valori essenziali (ex fenomeno del cicisbeo non era altro che una legittimazione

- la vita operosa e sana del contadino e delle masse popolari (fisiocrazia!) > che hanno valori fondamentali ed importantissimi come il culto della famiglia

→ l'intento è sicuramente anche quello di far comprendere all'aristocrazia, chiusa nel suo mondo rarefatto, frivolo e insulso, la presenza di altre realtà molto più serie e drammatiche delle masse povere e affamate > al fine di suscitare sdegno civile e partecipazione umanitaria

le favole

→ per tenere alta l'attenzione del lettore >> parini inserisce all'interno della sua opera delle "favole", cioè dei brevi racconti di carattere mitologico:

- favola di Amore e Imene > per spiegare origine cicisbeismo
- favola del Piacere > origine della disuguaglianza tra gli uomini

lo stile

→ parini, come altri intellettuali illuministi >> volontà di riportare in poesia materia realistica e prosaica
→ pur trattando di argomenti mediocri e talvolta futili >> l'autore utilizza un linguaggio aulico, prezioso e illustre:

- sintassi sofisticata
- enjambement
- vocaboli eruditi

→ grazie al sapiente uso di aggettivi esornativi >> parini innalza il valore della materia e ne legittima la trattazione in versi

→ questo uso non è del tutto parodico >> ambiguità tra moralismo ed edonismo

La sera

la delusione storica

→ nel contesto florido e accogliente dell'assolutismo di Maria Teresa >> Parini si trova in grande accordo
→ con l'arrivo di Giacomo II, despota >> inizio periodo di delusione e allontanamento dall'impegno politico

→ Giacomo II da vero e proprio despota illuminato >> vuole controllare ogni aspetto del sapere e della cultura (concezione dirigistica) > ne incita il progresso ma allo stesso tempo lo opprime e soffoca >> ne emerge un asservimento totale della letteratura a fini utilitaristici

→ di fronte a ciò >> vediamo il progressivo allontanamento dell'autore da tematiche con fini civili

il neoclassicismo

→ sul piano formale >> il suo stile si evolve verso il neoclassicismo > si ritrova una maggiore attenzione per l'armonia e la nitidezza dell'arte antica

→ le teorie di Winckelmann, studioso tedesco >> vedono nell'arte greca l'espressione del bello ideale, armonico e perfetto (parte da opera "apollo del belvedere")

→ Parini ne è influenzato proprio perchè ha una cattedra all'Accademia di Belle Arti di Brera, dove lavorano tantissimi artisti e architetti >> entra in contatto con gusto neoclassico: svolta nella sua poesia

→ ricerca di compostezza, armonia ed equilibrio

tematiche trattate

→ parallelamente alla perdita di fiducia nelle istanze illuministiche >> sfuma la polemica all'aristocrazia e l'intento didascalico e pedagogico (lo si vede nei frammenti di *vespro* e *notte*), ironia meno feroce > si rafforza invece la componente edonistica